



N O I



Gesù le disse: "Non mi trattenere,
perché non sono ancora salito al Padre;

**PASQUA
DI
RISURREZIONE**

Bollettino della Comunità Pastorale ***"S. Antonio abate"***

Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo
Anno 46° - n. 16 - 20 aprile 2025

PASQUA



È DONNA

Le donne del Vangelo si saranno forse "guadagnato" il diritto a esserci con il fatto di essere state le ultime ad andare via, due giorni prima, dal buio della croce?

Sarà **stato** invece il "premio" per non aver chiuso la "partita Gesù", con Lui, l'Amato, che esalava l'ultimo respiro?

Forse l'una e l'altra cosa, forse la tenerezza dello "Sposo" che "non ne poteva più" di asciugare le lacrime autentiche di queste donne che Lo piangevano.

Sta che le prime testimoni del Risorto sono, per confessione unanime degli evangelisti, sempre e solo donne. E possiamo anche aggiungere:

testimoni inascoltate. Anche perché, gli uomini – nel senso proprio di “maschi” – che vanno a verificare: *“Lui non l’hanno visto”* (Lc 24, 24b).

Dunque la domenica della risurrezione, il giorno del Signore che sconfigge la morte, è il giorno delle donne e del loro inarrestabile amore, un amore *“forte come la morte”* (Ct 8, 6c), come aveva detto *“il più bello dei cantici”*, una poesia dell’amore umano che fa specchio a quello del Cielo, racchiuso nelle Scritture antiche.



Maria di Magdala, la discepolo attestata in tutte le narrazioni evangeliche, *“e l’altra Maria”* (Mt 28, 1) – e noi pensiamo a quella di Betania, la ragazza “esagerata” che “spreca” per Gesù un profumo di nardo, preziosissimo (300 denari!), e riceve da Lui il compito di usarlo per la sua sepoltura – si recano al sepolcro di buon Mattino.

Marco ci parla di un’altra Maria (16, 1): la madre di Giacomo e Salome (forse uno dei Dodici e una di quelle che avevano accompagnato Gesù nel suo pellegrinare per la Palestina, annunciando la Buona Notizia, il Regno di Dio. E Luca a dirci che coloro che si recarono alla tomba (Lc 24, 1) erano parte di quel gruppo (23, 55).

Eccole lì, dunque le donne della risurrezione che, secondo le parole del salmo, all’andare sono in pianto, ma ritornano colmate di gioia, cariche del frutto della vita (Sal 126, 6), che hanno raccolto dal *“seme piantato nella terra”* (Gv 12,24).

Certo, con un po’ di stupore registriamo un’assenza. Ancora una Maria, la “più importante”, colei che sotto la croce era stata affidata al discepolo, che aveva ricevuto a sua volta come madre (Gv 19, 25-27). La prima che l’evangelista colloca sotto la croce!

Supplisce a questa mancanza l’interpretazione affascinante del Vescovo Tonino Bello, il quale, rispondendo alla domanda a proposito di questa assenza, scriveva: *“Io una risposta ce l’avrei: perché non c’era bisogno! Non c’era bisogno, cioè, che Gesù apparisse a Maria, perché lei, l’unica, fu presente alla Risurrezione”. E, se anche la teologia sostiene che l’evento della risurrezione non si è offerto allo sguardo umano, **sostiene: (ripetizione)** “Io penso che un’eccezione ci fu: Maria, l’unica, dovette essere presente a questa peripezia suprema della storia. Come fu presente, l’unica, al momento dell’incarnazione del Verbo. Come fu presente, l’unica, all’uscita di lui dal suo grembo verginale di carne. (...) Così dovette*

essere presente, l'unica, all'uscita di lui dal grembo verginale di pietra: il sepolcro «nel quale nessuno era stato ancora deposto». E divenne la donna del primo sguardo dell'uomo fatto Dio. Gli altri furono testimoni del Risorto. Lei, della Risurrezione”.

Donne che hanno sostenuto la fatica di esserci nel momento del dolore e della sofferenza, donne che hanno avuto il coraggio di non fermarsi, sconsolate e deluse, al venerdì santo, senza tuttavia rifiutare il pianto ed il peso della sconfitta, sono chiamate a divenire portatrici di una speranza che sa aprire il giorno nuovo della vita.

Forse non è il caso di trarre immediate conclusioni per il presente, ma la riflessione sul ruolo e il valore delle donne nella Chiesa (e nel mondo) può soffermarsi sull'immagine che emerge dal giardino della risurrezione per trarre qualche ispirazione che possa avere la forza della profezia.

p. E.

* * * * *

Vergine, radice e pianta sempre verde, colomba dello spirito nuovo, trasvola ancora sulle acque in cerca di un nido fra le rocce: e cesseranno le acque di devastare la terra. Stendi le tue ali al sole e cesserà la bufera del sole a disseccarci ragione e sensi. Arca vera dell'alleanza tra uomo e natura, ritorna! Caravella che porti il Signore sotto la vela bianca, regina e amante e madre, Egli torni fanciullo a giocare... Andrai - così ti preghiamo per l'Europa e l'Asia - a deporre il tuo frutto dietro le alte mura, avanti che la paura nuovamente distrugga le capitali maledette. Volerai tra guglia e guglia intorno alle cupole, entrerai dalle ogive delle chiese e dietro le selve dei grattacieli, nel cuore della reggia e in mezzo alla steppa: emigrerai pellegrina e subito e ovunque partorirai tuo figlio gioia e unità delle cose, o eterna Madre.



* Davide Maria Turolto *

PASQUA

LA FELICITÀ STA
NELLE PICCOLE COSE...



«*Ho un difetto, o forse due. Ho una mente che pensa troppo e un cuore che sente tutto.*»

Fin da bambino aveva conosciuto il dolore: suo padre era morto davanti ai suoi occhi, e non aveva potuto fare nulla per salvarlo. Si dice che dalla sofferenza siano nate le anime più forti. E lui lo sapeva bene. Conobbe la povertà, la solitudine, l'incomprensione.

Troppo sensibile, gli dicevano tutti. Troppo fragile. Il ricordo del padre continuava a tormentarlo. Perché il dolore più grande non è la bocca di chi ti ferisce, ma il vuoto di chi scompare. E più passavano gli anni, più la sua tristezza aumentava. E poi un giorno mentre stava camminando da solo, sente nell'aria «*un breve gre gre di ranelle.*»

E in quel momento gli accade qualcosa: «*di tutto quel cupo tumulto, di tutta quell'aspra bufera, non resta che un dolce singulto nell'umida sera.*» Ecco, questo è uno dei momenti più toccanti e potenti di tutta la letteratura! Il momento in cui Giovanni Pascoli alza gli occhi verso il cielo e guarda. Semplicemente guarda: un uccellino che sta tornando a casa nel suo nido. Una rondine. Non è nulla: paura e piume.

«*E tuttavia, nascosta tra i rami, può far sì che canti un albero.*»

Alla vista di quell'uccellino la tristezza lo abbandona. E di colpo «*la nube nel giorno più nera, fu quella che vedo più rosa nell'ultima sera.*»

Perché alle volte non è necessario dimenticare e neanche lasciar andare, ma soltanto tornare a guardare. La felicità è nelle piccole cose, ecco cosa vi sta dicendo Pascoli. Perché capì che sono le **cose piccole che fanno la differenza: un abbraccio, un sorriso, un tramonto.** Pascoli ha scritto oltre trecento poesie, guardando sempre lo stesso parco. A riprova di quanto può essere bella la stessa cosa ogni giorno, quando la guardi con amore.



- Guendalina Middei -

1Corinzi 15,20

Ora, invece, Cristo è
risuscitato dai morti,
primizia di coloro che
sono morti.

Nelle nostre visite al camposanto, intravediamo spesso persone che provvedono a sostituire i fiori, cambiare l'acqua, spolverare e lucidare il marmo delle tombe...

Sono affettuosi e delicati gesti che testimoniano fede nella vita oltre la morte oppure semplicemente

il valore delle radici, l'attaccamento ai propri cari, il desiderio di mantenerne accesa la memoria.

Qualcuno asciuga con pudore una lacrima, mentre forse cerca di aggrapparsi a quella fede messa a dura prova dall'insensatezza del dolore e della morte e, nel segreto del proprio intimo, grida a Dio la stessa domanda già espressa da Marta, la sorella di Lazzaro: *"Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!"*.

Tali attenzioni sono rivolte in modo privilegiato al luogo di riposo di qualche familiare; c'erano però due uomini: il Giacomo e il Gabriele, la cui pietà verso i trapassati si estendeva su un più vasto raggio. Perdonate la divulgazione dei nomi propri; particolarmente in questo periodo, appesantito spesso da una coltre di tenebra, è uno spiraglio di luce ricordare gesti positivi che, pur nella loro semplicità, rimandano a grandi valori. I nostri due non erano presenti contemporaneamente al cimitero di Carlazzo, eppure, quasi per un tacito accordo, compivano gli stessi gesti: passavano di tomba in tomba, accarezzavano la fotografia del defunto, vi deponevano un bacio, concludevano con un frettoloso segno di croce e poi... via ad omaggiare il successivo.

Chissà, forse, il Giacomo avrà anche biascicato qualche "Requiem aeternam"; non possiamo affermare con certezza che il caro Gabriele ricordasse le preghiere dell'infanzia, eppure il suo gesto non aveva meno valore.

Salutavano tutti, senza distinzione e il Giacomo poi, benché proveniente da Tavordo, onorava i defunti di Carlazzo.

Torna alla mente Antonio Fogazzaro, orgoglio della nostra zona, che in un suo componimento, immaginava che le campane dei nostri paesi elevassero insieme a Dio una preghiera per i defunti.

“Oriam per i dormienti del cimitero, che dicon rei, che dicono innocenti e Tu, Mistero, solo Tu lo sai!”.

Preghiamo per coloro che dormono nel cimitero; alcuni di loro sono giudicati dal mondo colpevoli, altri sono ritenuti innocenti, ma Tu, Dio, che sei Mistero, solo Tu lo sai!



Quest'anno la Pasqua unisce simbolicamente le principali tradizioni cristiane, cattolica, protestante e ortodossa, sotto una stessa data.

La Pasqua è la festività cristiana per eccellenza e appartiene a tutti i cristiani, indipendentemente dalla chiesa o denominazione.

Già Il Papa aveva rinnovato l'appello affinché questa coincidenza serva da richiamo a tutti i cristiani a compiere un passo decisivo verso l'unità.

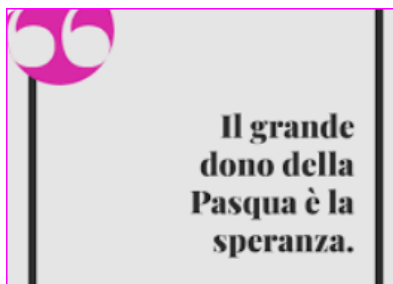
Il Papa aveva chiesto anche di impegnarsi affinché la celebrazione comune del giorno della Risurrezione non sia più un'eccezione, ma diventi la normalità.

Da qui l'incoraggiamento a chi si sta impegnando in questo cammino a perseverare, e a fare ogni sforzo nella ricerca di una comunione possibile, evitando tutto ciò che può invece portare a ulteriori divisioni tra i fratelli.

L'evento Pasquale è avvenuto perché Dio “ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”.

Non dimentichiamo il primato di Dio, il suo aver fatto il primo passo. Non chiudiamoci nei nostri schemi, nei nostri progetti, nei nostri calendari, nella “nostra” Pasqua. La Pasqua è di Cristo!

Occorre “camminare insieme” e per questo sarebbe opportuno “ripartire, come gli apostoli, da Gerusalemme, luogo dal quale l'annuncio stesso della Risurrezione si è diffuso nel mondo”. Torniamo “a pregare il Principe della Pace perché ci doni, oggi, la sua pace”.



MARTEDI' 22

ore 20.30 Carlazzo: Riunione con i genitori per la presentazione
Oratorio Estivo *"Toc Toc - Io sono con voi tutti i giorni"*

MERCOLEDI' 23 - S. GIORGIO

ore 20.30 Gottro: S. Messa al cimitero

GIOVEDI' 24

ore 15.00 Corrido: Catechismo V elem.
ore 20.30 Molzano: Via Lucis



VENERDI' 25

ore 20.30 Corrido: Tombolata di San Benedetto

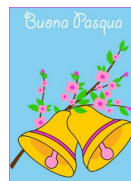
SABATO 26

dalle ore 19.00 Festa di San Benedetto a Molzano

Grazie alla generosità di tutta la Comunità Pastorale sono stati raccolti € 6.114 quale contributo per la pubblicazione del NOI cartaceo e online. Questo importo è riportato nel Rendiconto Economico alla voce: "Specifiche Attività Pastorali".



CALENDARIO LITURGICO



DOMENICA 20 aprile - Domenica di PASQUA

ore 9.00 Gottro: S. Messa
ore 10.30 Buggiolo: S. Messa
ore 18.00 Carlazzo S. Messa (*defunti: Castelli Margherita*)

LUNEDI' 21 aprile - Secondo giorno dell'Ottava di Pasqua

ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunta Mucchiani Ilde -
in ringraziamento alla Madonna del Carmine*)

MERCOLEDI' 23 aprile - Quarto giorno dell'Ottava di Pasqua

ore 20.30 Gottro: S. Messa al cimitero di S. Giorgio

GIOVEDI' 24 aprile - Quinto giorno dell'Ottava di Pasqua

ore 17.00 Molzano: S. Messa
ore 20.30 Molzano: Via Lucis

VENERDI' 25 aprile - Sesto giorno dell'Ottava di Pasqua

ore 9.00 Gottro: S. Messa

SABATO 26 aprile - Settimo giorno dell'Ottava di Pasqua

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa

Padre Enrico: cell. 348.8582016 - enricobeati@gmail.com
Casa parrocchiale Carlazzo Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia: parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino: bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook Comunità Pastorale Sant'Antonio abate